

SEL. Siamo impegnati da mesi, con i comitati, i cittadini, il movimento no Triv, in una battaglia senza tregua

contro lo Sblocca Italia e l'idea perversa di trivellare i nostri mari. Una scelta senza senso, che determinerà disastri ambientali e pochissimi posti di lavoro, essendo un tipo di scelta ad alta intensità di capitale ma non di forza lavoro. Un regalo, quindi, a poche e grandi multinazionali del petrolio e niente più: nessun beneficio per il nostro territorio e per coloro che lo abitano.

Nonostante la contrarietà espressa dai cittadini dei luoghi coinvolti, nonostante le grandi manifestazioni che ci sono state, basti pensare alle decine di migliaia di persone presenti a Lanciano il 23 maggio scorso, il Governo Renzi ha dato il via libera a trivellazioni ovunque dall'Adriatico, al Mar Ionio, al Canale di Sicilia, con un pericolo enorme per ambiente e turismo.

Per questo, condividiamo e sosteniamo il referendum abrogativo proposto dal coordinamento No Triv e A Sud (che propone di abrogare l'art. 35, comma 1, D.L. 22 giugno 2012, n. 83 "Decreto Sviluppo" convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134). Lavoreremo attivamente affinché il referendum possa essere richiesto - già dopo le 9 regioni che hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale per lo Sblocca Italia - da almeno 5 consigli regionali (necessari per poter indire il referendum abrogativo). Un lavoro che già stiamo espletando, in particolare grazie all'assessore regionale Mario Mazzocca che in Abruzzo si è fatto promotore della proposta di referendum e dell'iter amministrativo che ne consegue.

I consiglieri regionali di Sinistra Ecologia Libertà saranno impegnati nei consigli regionali in cui sono presenti affinché questa battaglia possa essere portata a compimento e dare così la possibilità ai cittadini coinvolti direttamente di esprimersi sulle scelte che riguardano il futuro del loro territorio.

—